

LA COMUNITÀ ENERGETICA RINNOVABILE A PARTECIPAZIONE PUBBLICA, UN MODELLO PER IL TERRITORIO. Il ruolo dei comuni



Materiali informativi realizzati da DINTEC – Agenzia in house del Sistema camerale, nell'ambito dell'Accordo di collaborazione istituzionale Unioncamere – MASE per le iniziative info-formative previste nel PNRR – Missione 2 “Rivoluzione verde e transizione ecologica” - Investimento 3.3 “Cultura e consapevolezza su temi e sfide ambientali”.

Supporto tecnico



DINTEC
CONSORZIO PER L'INNOVAZIONE
TECNOLOGICA

Il tema dell'energia è diventato centrale, negli ultimi anni, nelle Agende politiche ed economiche europee e nazionali. La **crisi energetica del 2022**, l'aumento della dipendenza dalle importazioni e gli ambiziosi obiettivi climatici fissati dall'Unione Europea – riduzione delle emissioni del 55% entro il 2030 e neutralità climatica al 2050 – hanno accelerato la **ricerca di soluzioni innovative e sostenibili**.

In questo scenario, le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) rappresentano non solo uno strumento tecnico di produzione e condivisione di energia, ma anche un modello sociale e culturale di **partecipazione attiva dei cittadini, delle imprese e delle istituzioni locali alla Transizione ecologica**.



UN NUOVO PARADIGMA ENERGETICO

Le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER), definite dalla **Direttiva Europea sulle Rinnovabili (2001/2018)** e **recepte in Italia dal D.Lgs. 199/2021**, rappresentano una trasformazione nel modo in cui l'energia viene prodotta, consumata e condivisa a livello locale.

Si configurano come un **soggetto giuridico autonomo**, basato sulla partecipazione aperta e volontaria, a cui possono aderire persone fisiche, Piccole e Medie Imprese (PMI) ed enti locali. L'obiettivo fondamentale di una CER non è la massimizzazione dei profitti finanziari ma la generazione di benefici ambientali, economici e sociali per i

propri membri e per l'intera area in cui opera.

Tutti i **partecipanti**, sia che producano energia (prosumer) sia che la consumino soltanto (consumer), devono essere collegati alla rete elettrica sottesa alla medesima cabina primaria, la cui mappa è consultabile sul portale del GSE. Alla luce di questo quadro normativo e degli obiettivi europei, diventa fondamentale comprendere il **ruolo che gli enti locali, e in particolare i Comuni, possono svolgere per promuovere e guidare lo sviluppo delle CER.**



IL RUOLO STRATEGICO DEL COMUNE: da promotore a partecipante attivo

Il Comune può assumere un **ruolo di catalizzatore per lo sviluppo di una CER**, agendo attraverso **diverse modalità operative**:



L'ITER PROCEDURALE DEFINITO DALLA CORTE DEI CONTI

Per garantire trasparenza e sostenibilità, la Corte dei Conti ha delineato un iter procedurale rigoroso che un Comune deve seguire prima di aderire o costituire una CER.

1

Il processo inizia con una **consultazione pubblica** per coinvolgere attivamente cittadini e imprese attraverso questionari, incontri e la raccolta di pareri.

2

Successivamente, l'Ente è tenuto a redigere una **serie di documenti fondamentali**, quali:

- ☐ una **relazione analitica** con previsioni economiche dettagliate su un orizzonte temporale di almeno tre anni;
- ☐ un **business plan** che illustri costi e ricavi, specificando la natura dei contributi ricevuti, come i fondi PNRR o la Tariffa Premio ventennale;
- ☐ una **relazione tecnica** che descriva gli aspetti progettuali degli impianti, l'area della cabina primaria e la necessità di interventi di efficienza energetica sugli edifici pubblici coinvolti;
- ☐ È inoltre importante che il Comune indichi se intende istituire un **fondo di solidarietà sociale** per sostenere le famiglie in difficoltà energetica.

3

Sebbene il **parere della Corte dei Conti non sia vincolante**, un **parere favorevole esclude la colpa grave in caso di eventuale danno erariale**.

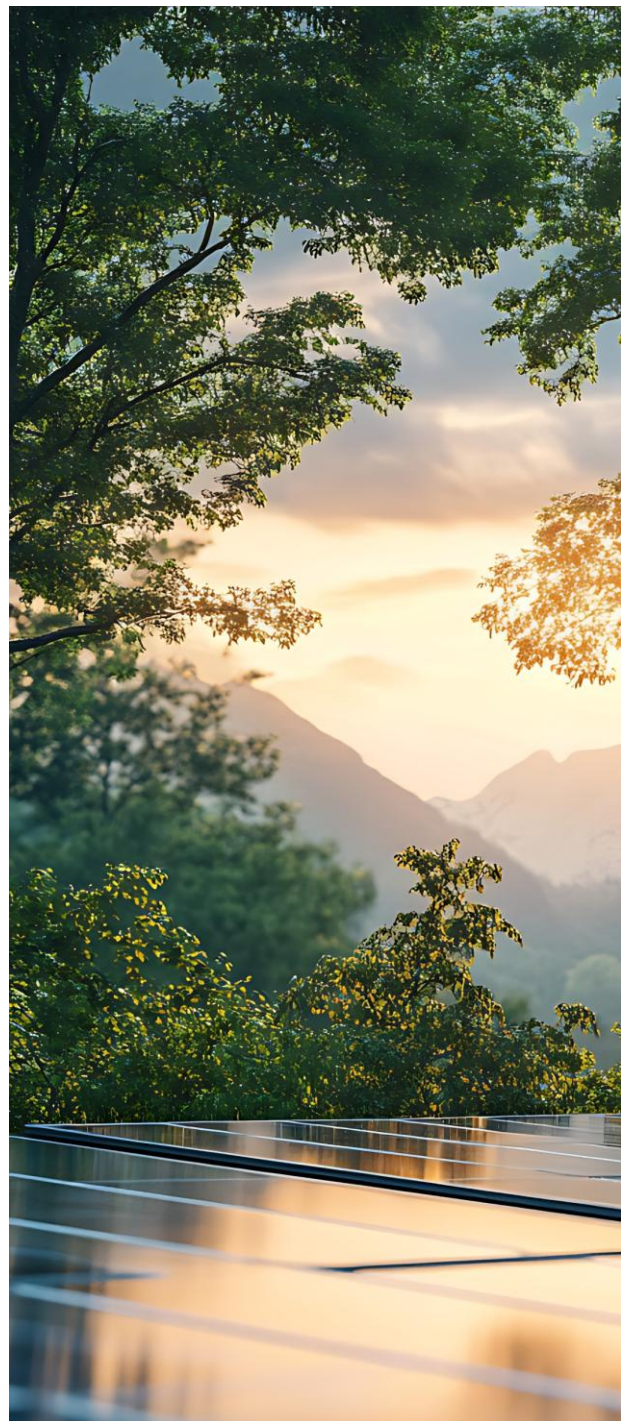
In caso di **parere negativo o di silenzio** dopo 60 giorni, il Comune può comunque procedere, motivando analiticamente la propria scelta.

UTILIZZO DEI BENI PUBBLICI

La concessione di terreni o coperture pubbliche alla CER, o a soggetti terzi incaricati della realizzazione degli impianti, deve sempre essere adeguatamente motivata dall'amministrazione comunale. La **scelta dello strumento giuridico** – locazione onerosa oppure comodato d'uso gratuito – va infatti valutata in relazione al principio di redditività del bene pubblico.

Tuttavia, nel caso delle Comunità Energetiche Rinnovabili, l'assenza di finalità lucrative dirette e la natura sociale del progetto consentono di considerare prevalente l'interesse pubblico alla produzione e condivisione dell'energia rispetto al mero sfruttamento economico del bene. In questo senso, il Comune può giustificare l'utilizzo di formule non onerose, come il **comodato gratuito**, laddove dimostri che il valore generato dalla CER per la collettività (riduzione dei costi energetici, contrasto alla povertà energetica, benefici ambientali e sociali) è superiore al beneficio economico derivante da un canone di locazione. Ciò che legittima il ricorso al comodato o ad altre soluzioni meno orientate alla redditività è la capacità della CER di restituire al territorio un vantaggio diffuso, tangibile e misurabile, che si traduce in un interesse pubblico superiore.

Una volta chiarito il ruolo del Comune e gli strumenti a sua disposizione, è possibile esplorare in modo concreto i **diversi modelli di configurazione che possono essere adottati per realizzare una comunità energetica rinnovabile**.



ASPETTI GIURIDICI, GOVERNANCE E GESTIONE

Al di là degli aspetti tecnici ed economici, il successo di una CER dipende dalla capacità di strutturarsi come **soggetto giuridico solido, dotato di regole chiare e strumenti di governance trasparenti. La scelta della forma giuridica** è un passaggio cruciale per la costituzione di una Comunità Energetica Rinnovabile a partecipazione pubblica, poiché **definisce la modalità di governance, la trasparenza dei processi e la capacità di attrarre risorse.**



Partecipazione del Comune a un soggetto già esistente: in questo caso l'ente deve fornire la documentazione degli ultimi tre anni (visure camerali e bilanci), accompagnata da un piano previsionale per il successivo triennio. Ciò garantisce la solidità e l'affidabilità del soggetto, tutelando al contempo l'interesse pubblico.

Creazione di un nuovo soggetto giuridico: quando il Comune promuove direttamente la nascita di una CER, le forme più adatte sono la **cooperativa** – preferibilmente costituita in forma di *società benefit*, così da integrare nel proprio statuto obiettivi di impatto sociale e ambientale oltre al profitto – e la **fondazione di partecipazione**, che assicura un forte legame con il territorio e una governance inclusiva.

Il modello della Cooperativa di Comunità: questo schema giuridico, promosso da diverse Regioni e in particolare dalla Calabria con la legge 40/2024, è oggi uno degli strumenti più promettenti per le CER. La cooperativa di comunità consente infatti ai cittadini, alle imprese locali e alle istituzioni di diventare soci a pieno titolo, condividendo non solo i benefici economici ma anche le responsabilità gestionali. Tale modello rafforza il radicamento territoriale della CER e ne valorizza la funzione sociale, favorendo un approccio di partecipazione diffusa e di mutualità allargata.

In sintesi, **la scelta tra le diverse opzioni deve bilanciare esigenze di efficienza gestionale, trasparenza amministrativa e coinvolgimento della comunità locale, tenendo conto delle specificità normative e delle linee guida regionali.**

La gestione della comunità si fonda su **documenti cardine** come l'Atto Costitutivo che definisce i membri fondatori, lo **Statuto**, che definisce i diritti di voto e le modalità di ingresso e uscita dei membri, e il **Regolamento interno**, che stabilisce i criteri di ripartizione dei benefici. È inoltre importante ricordare che le aziende non possono ricevere più del **55% della tariffa incentivante complessiva**.

Dal punto di vista operativo, la gestione richiede **figure chiave** come un Presidente e un Consiglio di Amministrazione, un Amministratore operativo e un Referente tecnico per il monitoraggio dei flussi energetici.

L'efficienza gestionale è oggi supportata da un ecosistema di tecnologie digitali, come **App di monitoraggio**, piattaforme di gestione e simulatori come RECON di ENEA, è un applicativo web realizzato da ENEA finalizzato simulare e supportare valutazioni preliminari di tipo energetico, economico e finanziario per la nascita di comunità energetiche rinnovabili (CER) o di gruppi di autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente (GAC) in base al quadro legislativo e regolatorio in vigore in Italia.

IMPATTO SUL TERRITORIO E VANTAGGI COMPLESSIVI

Gli effetti positivi di una CER non si limitano alla sfera energetica ed economica: il valore più ampio si manifesta nella **qualità della vita dei cittadini** e nella **capacità di rafforzare la coesione sociale** e lo **sviluppo del territorio**.

Una CER comunale genera un **valore diffuso** che va ben oltre il mero ritorno economico. **Per il Comune**, i vantaggi si traducono non solo in un risparmio diretto in bolletta, ma anche nella possibilità di utilizzare parte del valore generato per sostenere le famiglie in difficoltà energetica, realizzando un beneficio tangibile per i cittadini. **Per i cittadini** e le imprese, ciò rappresenta un'opportunità di ottenere un beneficio economico diretto senza investimenti iniziali (a seconda del modello), e di partecipare attivamente alla transizione energetica, con la possibilità futura di diventare essi stessi prosumer.

A livello territoriale più ampio, una CER favorisce la produzione di energia pulita, la creazione di competenze "green" e lo sviluppo di servizi ancillari innovativi. Ad esempio, l'energia della comunità può alimentare colonnine di ricarica per veicoli elettrici a condizioni vantaggiose, promuovere gruppi d'acquisto per prodotti di efficienza energetica come pompe di calore e piani a induzione, o supportare servizi di mobilità condivisa.

L'impatto delle CER si misura anche in termini di **attrattività e innovazione locale**. La creazione di una comunità energetica può stimolare la nascita di **nuove professionalità "green"**, incentivare la filiera locale delle imprese artigiane e degli installatori, e **generare sinergie** con percorsi educativi e formativi rivolti alle scuole. In prospettiva, le CER possono diventare veri e propri laboratori territoriali per la transizione ecologica, capaci di integrare energia rinnovabile, mobilità sostenibile, digitalizzazione e pratiche di economia circolare.





MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA SICUREZZA ENERGETICA



UNIONCAMERE